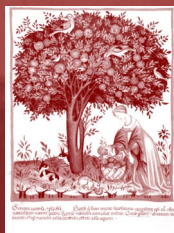
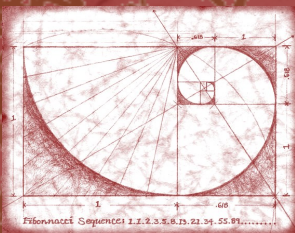


## Piazza. Forma e Memoria

### “Memoria composta”

... della città (in)visibile ... la leggenda del comporre



Il progetto di composizione architettonica risponde alla priorità emotiva - definita in relazione alla percezione immediata dei caratteri del luogo - ed intellettuale - definita in relazione alle numerose sollecitazioni emerse nel percorso conoscitivo - col desiderio e la necessità di ripensare (per la prima volta, in modo unitario e coerente) il luogo-piazza, non in termini accademico-teorici di luogo-ideale, ma accogliendo la sfida di valutarlo, sin da subito come luogo-concreto.

Piazza come luogo-concreto, dunque, nella doppia sfumatura che l'espressione vuole assumere: da un lato, di "concretezza umana e civica" - per la relazione, l'incontro, l'identità singolare e collettiva - e dall'altro lato, di "concretezza materica e architettonica" - per la forma, la luce, il simbolo... luogo prediletto, definito, confinato a questa piazza di questo paese. In prima scelta si è inteso creare o ri-creare, quasi per restituirla, una "spazialità, proporzionata e affrancata, per il respiro di questo nuovo senso civico", che si fa possibile riguardando agli edifici della rappresentatività cittadina fronti di prospettiva libera. Il Tempio Romano (poi chiesa della Madonna della Neve) si riappropria del suo *sagrato minor* posteriore, spazio di respiro e di contenimento allo stesso tempo, suggerito dalla tessitura pavimentale realizzata con basolato di recupero, che ne ridefinisce la *parva platea* medievale, perimetrando una zona protetta che fornisce la migliore apertura verso visuali urbane, servizi e percorsi connettivi.

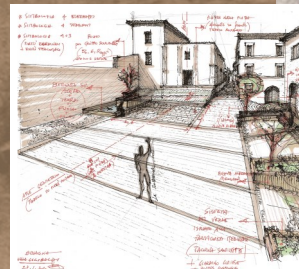
L'impianto generale si articola così in uno spazio proporzionato sulla base di misure classiche, innestate però su una composizione in tutto contemporanea, concepita e rafforzata ad iniziare dall'approfondimento degli studi contestuali, dal riesame delle compagini monumentali sia romane che medievali esistenti, dalla elaborazione di ipotesi sul dimensionamento di porzioni mancanti di tessuti edificati, arrivando a definire maglie fondate su moduli in *sezione aurea*, riletti e variati, come in una partitura musicale, su passi via via ridotti di 1/3, a partire da unità classiche (piede  $\approx 30$  cm / pertica  $\approx 10$  piedi), che scandiscono l'intera grammatica spaziale in modo da costituire due unità-tema di spazio architettonico e paesaggio.

Gli elementi di valenza artistico-simbolica (evidenze monumentali, blocco fontana-scultura, galleria del verde) si confrontano in una triade di coni e rimandi prospettici. Il blocco fontana si fa memoria ultracentenaria del sigillo originale di piazza (cisterna/pozzo/fontana: eco sempre presente nella fondazione di uno spazio pubblico collettivo), simbolo antico e contemporaneo di manifattura artigianale e segno di qualificazione del lavoro manuale dell'uomo, completato dalla presenza del gruppo scultoreo "Res Sacrae" del maestro Andrea Roggi, tema allegorico che dialoga, rivisitandola, con la tradizione culturale europea, dalla mitologia greco-romana, alla figuratività umanistico-rinascimentale, alla cinematica d'avanguardia.

Alla base geometrica d'impianto, orlata dal sistema delle sedute a ricordare il ruolo delle siepi di confine e il tema giocoso del labirinto, si sovrappone la concezione poetica del giardino.

La qualificazione simbolica si arricchisce di innumerevoli suggestioni, ereditate dalla tradizione numerologica antica, dalla cultura dei *tacuinum sanitatis* medievali e degli *erbari* rinascimentali, dalla codificazione della araldica civica e della letteratura artistica (su tutti Giotto e Gentile da Fabriano) facendo tesoro d'interpretazioni allegoriche storiche: arti liberali (trivio e quadrivio), virtù, giorni della settimana, stagioni e mesi dell'anno, elementi naturali.

Interpretazione matura, in chiave contemporanea, del "giardino cortese" all'italiana, cioè di un luogo in cui la *natura naturans* è integrata e asservita, in senso positivo, al controllo dell'arte umana pure nei modi della gestione del paesaggio, in cui nessun elemento ha casualità ma si fa strumento di pensiero e disegno, in rispettosa adesione allo spirito del luogo, citando modelli che in ambito urbano s'incontrano in diverse forme di espressione, dall'orto dei semplici delle strutture conventuali, ai giardini segreti delle grandi residenze private, fino ai più complessi impianti delle ville extraurbane, tutti ordinati nella tradizione della più sapiente *ars topiaria*.



4 Arti Quadrivio

Aritmetica  
Astronomia  
Geometria  
Musica

3 Arti Trivio

Dialettica  
Grammatica  
Retorica



